Gazzetta del Sud

Data 15-11-2005
Pagina 16
Foglio 1

Fazi: editore e scrittore

Keats poeta anche politico

ELIDO FAZI
L'amore della luna
Fazi editore
pagine 455 - 14,00 euro

Marietta Capuano

Antimilitarista, anti-clericale, anti-imperialista, anti-americano. Non è vero che John Keats, il poeta visionario, autore di «Iperione», non si interessasse di politica. Lo dice Elido Fazi, l'editore di Melissa P. e di tanti altri autori e libri di successo, che ora esordisce nella narrativa con «L'amore della luna», una biografia romanzata (pubblicata dalla sua casa editrice), che ripercorre in modo appassionato e struggente l'ultimo periodo della vita di Keats, nato a Londra nel 1795 e morto a ventisei anni a Roma nel 1821.

È un romanzo e anche una riflessione sul romanzo, *«che io vedo come una cosa mista. Non sempre* – dice Elido Fazi – *è Keats a parlare. Ci sono pezzi di poesie e di lettere veri ma anche inventati. Le poesie sono tutte tradotte da me per renderle il più comprensibile possibile ai lettori. Si mescolano le voci. Vedo Keats in modo diverso da come viene descritto nei libri, "Endimione", il suo innamorarsi della luna* (da cui il titolo del libro) *è un poema mistico di 4 mila versi mentre dalla maggior parte delle persone viene considerato un poema incomprensibile».*

Secondo volume pubblicato dalla Fazi nella traduzione dell'editore, «La caduta di Iperione» è il libro da cui Elido è partito per costruire questo romanzo. *«Fin dalla prima volta che l'ho letto* – racconta Fazi – mi ha molto colpito l'incipit ma non lo ho compreso subito, mi sentivo attratto senza capirlo bene».

John Keats

«L'amore della luna» racconta il mese che cambiò per sempre il destino di un ragazzo fragile e geniale sulla cui lapide, al cimitero protestante di Roma, a Testaccio, c'è scritto: «Qui giace uno il cui nome è scritto sull'acqua». Elido Fazi cerca di raccontare proprio che cosa portò al crollo di tutte le illusioni e perché dopo «Ode all'autunno» Keats non riuscirà più a scrivere un verso.

«Keats – spiega Fazi – *nell'agosto del 1819, pieno di debiti e stroncato dai critici letterari si trasferisce con il suo migliore amico, Charles Brown, nell'isola di Wight, poi a Salisbury, nel tentativo di finire Iperione. Ma gli è passato l'entusiasmo per la poesia, si chiede se è veramente un poeta».* Quello che più colpisce in lui è che *«un poeta di grande modernità* – dice l'editore-scrittore –. *Odiava gli autori che scrivevano in prima persona e poi lo faceva, cercava di entrare dentro se stesso. Una cosa un po' malata, ma estremamente moderna».* È quando parla, continua Elido, di politici *«ci sono parole che potresti mettere in bocca a Silvio Berlusconi».*

Innamorato dell'adorata Fanny, Keats cerca di dimenticare questa passione totalizzante per concentrarsi su *«Iperione»* ma la sua è stata, sottolinea Fazi, *«una vita avventurosa soprattutto a livello intellettuale. Stava al centro della cultura contemporanea del momento, riuscendo a capire chi erano i mediocri e chi i grandi. Prima di morire scrive a Shelly: "ti ringrazio di aver apprezzato Endimione"».*

Traduttore e autore di testi di economia, Fazi pensava da dieci anni a questo libro. *«L'idea* – racconta – *mi era venuta leggendo il Goethe di Pietro Citati che comincia con lo scrittore che lascia Roma e seguendo questa traccia volevo iniziare il mio libro con Keats che lascia l'isola di Wight ma poi ho cambiato. L'intento era anche quello di mettere al centro la poesia e farla leggere come se fosse prosa».* E dopo questo libro ce ne dobbiamo aspettare un altro firmato e pubblicato da Elido Fazi? *«Può darsi che mi torni la voglia».*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.